

Egregio Presidente,

leggo, e non solo con estrema tristezza, gli ulteriori motivi resi noti per spiegare le ragioni che hanno portato ENPAM a non rinviare le elezioni dei membri dell'Assemblea Nazionale e dei Comitati Consultivi.

E' vero che la lettera 11 marzo 2020 prot. 47/2020 che ha inviato ai Ministeri vigilanti in qualità di presidente ADEPP (un'associazione le cui altre componenti hanno problemi incommensurabilmente NON paragonabili a quelle dei medici che operano allo stremo per arginare questa tragica situazione), in cui chiedeva tra l'altro la sospensione dei procedimenti elettorali in corso, non ha avuto risposta.

Ma nella lettera non c'era alcun accenno all'imminenza della prima scadenza prevista per poter accedere alla competizione elettorale (entro il 17 aprile devono essere depositate le centinaia di firme necessarie per poter convalidare una lista), né alcuna riflessione particolare sulle difficoltà non solo materiali, ma anche psicologiche ed umane, che può avere un medico, non solo ospedaliero, in questi e nei prossimi giorni, per pensare ad una competizione elettorale.

Difficoltà innegabilmente comuni ora a tutti gli italiani, perché la malattia sta espandendosi in tutta Italia e colpisce familiari e gli affetti più cari.

Per questo rimango stupito dal fatto che una mancata risposta venga accettata come un netto rifiuto rivolto anche all'ENPAM, e che Lei non abbia ritenuto opportuno, comunque, richiedere con forza un appoggio e una presa di posizione da parte della FNOMCEO, nella persona del suo Presidente.

Lei che continuamente, con autorevolezza riconosciuta, si erge a difensore dell'autonomia della nostra cassa previdenziale, non ha provato una seconda volta, personalmente, come presidente ENPAM, a richiamare i Ministeri vigilanti a valutare la scelta incomprensibile di non rinviare le elezioni, questa volta con un atto ufficiale, non una semplice lettera?

Risulta che cerchi di spiegare le sue decisioni con le possibilità del commissariamento, derivante da gravi violazioni di legge.

Lei ritiene veramente questa evenienza possibile in questo caso, quando ciò non avvenne nel 2012 quando al presidente ENPAM ed altri dirigenti furono recapitati avvisi di garanzia?

Nessuno le chiede un atto d'imperio o di coraggio, ma la semplice applicazione della potestà regolamentare, ampiamente riconosciuta sia dalla Corte Costituzionale che dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, nell'ambito di quell'autonomia che lei richiama continuamente per gli investimenti finanziari.

Basta una delibera, meglio se d'urgenza, per aggiungere al regolamento elettorale un altro articolo riguardante cosa fare in caso di catastrofi naturali, terremoti e pandemie.

E trasmetterla anche qui con urgenza ai Ministri e alla Direzione Generale per le Politiche previdenziali e assicurative per l'approvazione, accompagnata dall'inegabile sostegno ottenibile in queste circostanze dalla nostra Federazione.

Allora sì che la sua richiesta, non una semplice lettera, avrà valore e spingerà il Ministero a considerarne veramente l'oggetto.

E' sempre in tempo, ma si affretti tutti i medici e gli odontoiatri italiani aspettano la notizia del rinvio.

Cordiali saluti

Dottor Franco Picchi

Pietrasanta LU